

MANIFESTAZIONE AL CENACOLO

La festa delle donne secondo l'Espressine Latina di Roma: potrebbe sembrare quasi una dichiarazione di programma ed in effetti questo di cui parliamo si è distinto realisticamente, fra la miriade di incontri a varie «nuances» di rosa e verdolino o celeste più o meno pallido che ogni anno hanno costellato questa giornata, profumata come sempre di giallomimoso. La manifestazione, che ha avuto come sede quella prestigiosa Sala del Cenacolo di seicentesca memoria, incastonata fra gli «ori» del bizantinismo parlamentare, sacralizzato ufficialmente a palazzo Montecitorio, è stata curata da un comitato ad hoc del quale hanno fatto parte chi scrive e la pres. dell'Espressione Latina, Prof. Maria Racioppi. Di fronte ad un folto pubblico il corso della serata ha avuto un andamento variamente articolato, per dare spazio a tutte le sfaccettature di estro e ingegnosa creatività

femminile nella Politica, Scienza, Arte. Cominciando dalla parte meno «spettacolare», si fa per dire, considerato che, non dirado, certi aspetti politici sono di sè spettacolo, ha dato la sua adesione il Min. Vincenza Bono Parrino, sen., che ha il dicastero dei Beni Culturali, di capitale importanza socio-culturale, nel nostro paese. Del resto, la sen. Bono Parrino è una delle poche donne presenti nella compagine governativa attuale, assieme all'altra sen. Rosa Russo Iervolino, riconfermata agli Affari Sociali.

Per la Scienza è intervenuta la dr. Anna Nicotra, titolare di Endocrinologia, Ostetricia, Ginecologia presso l'Università la Sapienza di Roma, che, ha significato, ancora una volta nella sua interessante disquisizione, affrontata con dotta ed elegante disinvoltura, la difficile convivenza tra notazione scientifica ed evoluzione femminile sul piano sociale, che



Ioana Ungureanu mentre parla.

spesso impone scelte, talora categoriche, sul piano personale.

Il discorso Arte, ovviamente si è allargato anche per la imponente presenza di donne che, durante una vita intera, molto hanno detto e speso sul piano dell'individuazione di un discorso artistico che potesse divenire il più possibile «ecumenico», grazie a quella più specifica e rara capacità propria alle donne di universalizzare comuni sentimenti di amore e solidarietà, da posizioni di equilibrio, sconosciuto ai condizionamenti che coinvolgono le altre «parti» del gioco sociale.

Chi fra le donne ha scelto di esprimersi artisticamente, ben sa di quale «forza» ci sia bisogno per affermare le proprie aspirazioni. Difatti di statura ormai protagonista erano le donne presenti al tavolo; la pres. Dell'espressione latina, Maria Racioppi, una vita spesa per la poesia da oltre quarant'anni, come a lei pare essenziale sottolineare, senza, a volte, superflue aggiunte, chiudendo il succo della sua ampia attività di scrittrice e poeta, dal largo respiro epico. Di lei sono state lette due inedite e passionali liriche: una intitolata ad Angelita, lamento-omaggio alla pietà per le vittime bambine, l'altra il Condor», lamento-ricordo dei «desaparecidos», dedicato alla scrittrice Matilde Herrera, in un crescendo emotivo, perfettamente reso dal tono calibrato, sì, ma anche con punte di vero drammatico che ha usato l'attrice Susy Sergiacomo, finissima interprete anche dell'altra poesia inedita, autrice che scrive, scritta in un angolo di tumultuosa riflessione scaturita dalla squallida provocazione di copertina di un noto settimanale, raffigurante una donna incinta in Croce, in occasione della campagna pro-legge aborto.

Il titolo, Donna '89, è già indicativo di un'era forse non felice per la donna ma certo passeggera.

Susy Sergiacomo, presenza affascinante oltre che professionale, di nero «picaresco» vestita, ha catalizzato l'attenzione del pubblico assieme alla gentile ma già matura artisticamente, sebbene giovanissima, Adalgisa Turrisi all'arpa. Quest'ultima ha iniziato con due pezzi.....;;

continuando, poi, con grazia riservata a scandire di quando in quando alcuni momenti della serata.

Ma di musica, come ricerca del profondo, ha parlato la musicologa Ioana Ungureanu, in un intervento «sulla figura della donna nella storia della musica universale», la quale ha esordito con una dotta relazione che ha preso lo spunto dall'esegesi della storia della musica, dando soprattutto rilievo alla figura della donna come interprete, protagonista sia nella musica vocale sia in quella strumentale, rendendo vibrante di accesa nostalgia l'atmosfera in sala, nei brani musicali fatti riudire, quali esempi di prodigiosa tecnica, vocale e artistica della insuperabile Maria Callas, tuttora un modello universalmente riconosciuto per tutte le altre cantanti.

Il programma, a questo punto comprendeva an-

che un prezioso scampolo di vera arte pittorica, riservato ad una mostra allestita per l'occasione e necessariamente limitata, di grandi tele del M° Valery Escalar, donna dalle esuberanti estrose qualità prima femminili, poi artistiche o viceversa, essendo identico il tessuto magmatico che fa da supporto al suo modo di essere.

Sono stati esposti alcuni suoi quadri, particolarmente ineggianti alla condizione femminile. Ecco i titoli: *Inno alla vita; Eruzione vulcanica, 1 e 2; Annuncio di primavera con rocca; Forza della natura.*

Un omaggio scelto con cura per valorizzare la forza cromatica «endogena» del suo temperamento, nel contempo sottolineando il coraggio di un «eterno femminile» che ineggia alla vita, davanti ad un mare profumato di mimosa; corrusche vampe vulcaniche, talora fiammeggiando, simboleggiano l'ardore della fantasia femminile e del suo immenso spirito di sacrificio capace di smuovere le montagne, come una «forza della natura»; a primavera si rinvigoriscono le stanche mura di antiche rocche come fossero vecchie membra da ringiovanire, per virtù della delicata sensibilità femminile.

L'intervento di Augusto Giordano del TG2, ha annotato con la consueta evocante parola, i punti salienti della manifestazione, alla quale da degna cornice ha fatto la regia di Anna Piccioni, un quarantennio di teatro, anche di avanguardia, che ha recitato personalmente la sua poesia di carnevale piena di allegria e fatali acconciature, in casa dell'amica Angrisani. A quest'ultima, Anna Angrisani, è stato affidato l'ambito compito di leggere alcuni brani del suo libro a commemorazione di Camilla Ravera.

Infine l'attrice Anna Fusco, con prorompente vitalità interpretativa, ha recitato, da specialista, un brano tratto da «Lazzarina fra i coltelli», di Rosso di San Secondo.

La scenografia è stata curata con acutezza dall'architetto Giuseppe M. Salluzzo, rimasto diligentemente dietro le quinte per non turbare con una presenza «maschile», tanta performance di donne tutte insieme riunite.

Mirella Violi